

aveva fatto tappa, insieme ad altri iscritti dell'aeroclub, presso lo stabilimento di produzione a Pescara. Il disastro si verificò proprio mentre l'aereo stava decollando ad un'altezza di circa 40 metri e si è spezzata.

re del trapianto più di una settimana attraverso la chirurgia del trapianto diretta dal professor Francesco Piana. I medici hanno pensato ad altre persone che soffrono, l

gionale, coinvolge numerose unità ospedaliere. Anatomia e fisiologia, fisiologia. Tissue Engineering del Dipartimento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo storico Bar Nurzia: come era e come sarà (?) dopo il restauro

IL TACCUINO DELL'ARTE

La storia urbanistica, architettonica, monumentale e artistica di una città medievale come L'Aquila, con pregressi insediamenti civici anche romani, è depositata nella stratificazione segnica e simbolica dei suoi manufatti. Stratificazione che nei tragici eventi sismici, portano spesso alla luce - come sta avvenendo nell'attuale fase di ricostruzione e restauro dell'intero impianto urbano - preesistenti tracce costruttive e decorative (in senso lato) occultate da vari interventi susseguiti nel corso di secoli, interventi condizionati il più delle volte dal cambiamento del gusto delle varie epoche. Tra fine Ottocento ed inizi 900, la nascita della Scuola di Arti e Mestieri diretta dal pittore Teofilo Patini collocata all'Emiciclo appena riconsegnata alla città dopo il suo eccelso recupero ricostruttivo, lasciava una serie di "impronte estetiche" di matrice Liberty in alcuni locali pubblici quali l'Albergo Italia e il Bar Nurzia, anch'essi fortemente danneggiati dal terremoto delle 3.32. Stile la cui modernizzante onda lunga dell'Art Deco arrivava in città agli inizi degli anni Trenta con le decorazioni della Sala Eden a cui, il compianto, acuto critico d'arte Giorgio de Marchis aveva dedicato un suo specifico studio. Una magica triangolazione, questa, racchiusa in poco più di un centinaio di metri, che potrà continuare a raccontare - grazie al rinsaldato binomio arte-artigianato valorizzato proprio da quei due stili esteticamente imparentati - il gusto e la vita dei cittadini aquilani (borghesi, su tutti). Mentre la Baiocco e gli altri spazi interni dell'Italia



che hanno visto le mani creative dello stesso Patini e di alcuni suoi allievi (quali i fratelli Feneziani) sono stati già riportati al loro antico splendore e saranno quanto prima fruibili, tuttora in corso è il restauro del Bar Nurzia. Ancora al palo, invece, quello della Sala Eden, peraltro in buona parte già depredata di alcuni suoi gioielli artistici ben prima del sisma firmati dagli allievi del noto Dulio Cambellotti (La Rovere, Rufa, Francesco Barbieri). E, proprio alcune problematiche restaurative sorte per il Bar Nurzia, ci offrono il destro per esplicitare alcune nostre considerazioni in merito. Alla luce, anche, di quanto è già successo in città all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso con la "soluzione finale" imposta dall'allora Sovrintendente Moretti il quale, ad esempio, in fatto di ripristini aveva azzerato del tutto il trionfante stile barocco delle tre navate di Collemaggio, in favore d'una più spiritualizzabile architettura medioevale-rinascimentale che tutt'oggi ammiriamo. Nonostante il feroce dibattito in corso, locale e nazionale, sul



Il Bar Nurzia prima del restauro post-sismico in corso e la settecentesca colonna dorica in stile Neoclassico

così detto furore iconoclasta di quell'"Attila dei restauri" reggente la Soprintendenza abruzzese, la questione di fondo se sia lecito optare in favore di ciò che emerge dal lontano passato rispetto al mantenimento dell'assetto monumentale più recente, resta tuttora aperto. Domanda che si addice perfettamente per quelle tondeggianti, verdastri colonne in finto marmo con cui i cittadini aquilani ed i turisti avevano familiarizzato ben prima dell'ultimo restauro del 1991 a cura del prof. Forti, e che saranno molto probabilmente soppiantate dalla loro candida, originaria forma dorica (settecentesca) dello stile Neoclassico. I dipinti murali del soffitto attribuiti ad un altro allievo del Patini (Patrignani) ed il cromatismo originario dell'intero ambiente giocato esclusivamente su varie gamme di verde-scuro e marroni, come riusciranno a dialogare con quel diffuso biancore delle scanature che sembra ora dominare sul tutto? Staremo a vedere...

Antonio Gasbarrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA